

► NUOVE SFIDE

di STEFANO PIAZZA

Fra traffici illeciti e operazioni d'intelligence, la Germania si conferma crocevia strategico per una nuova alleanza tra criminalità organizzata e potenze ostili. Nel Paese operano reti che intrecciano narcotraffico, hackeraggio, riciclaggio e spionaggio, spesso al servizio di governi stranieri come Russia, Cina, Corea del Nord e Iran.

Uno degli episodi più emblematici risale al periodo tra aprile e settembre 2023, quando oltre 35 tonnellate di cocaina - con un valore di mercato vicino ai tre miliardi di dollari - sono state sequestrate. La droga proveniva da Colombia, Ecuador, Panama, Suriname e Guyana ed entrava in Europa attraverso i porti di Anversa, Rotterdam e Amburgo. A gestire l'intera operazione, una rete di società di comodo orchestrata da un imprenditore tedesco del Nord Reno-Vestfalia.

In Germania la criminalità organizzata prospera su un



SEQUESTRO Agenti della polizia bavarese impacchettano la cocaina prima di incenerirla. Nel 2023 in Germania ne sono state sequestrate 43 tonnellate [Getty]

Droga, spie e terrorismo Il crimine ibrido in Germania è un pericolo per l'Europa

Il legame tra narcotraffico e geopolitica è sempre più stretto. E Berlino, ponte dei traffici tra Sud del mondo e ricchi consumatori del Nord, si trova in prima linea

fiume di droga che attraversa il paese da Nord a Sud, con epicentro nei grandi porti del Nord e diramazioni che raggiungono ogni grande città. Secondo stime delle autorità europee, il mercato delle droghe illegali in Europa ha un valore annuo di almeno 31 miliardi di euro, e la Germania - con i suoi 84 milioni di abitanti, una rete logistica avanzata e una posizione centrale nel continente - rappresenta uno dei maggiori hub del traffico e del consumo. Ma la cocaina non è l'unica droga a invadere il mercato tedesco. In crescita anche i sequestri di eroina, metanfetamine e nuovi oppioidi sintetici. Secondo Europol, la Germania è oggi terreno fertile per le operazioni delle mafie italiane, dei cartelli sudamericani, della criminalità albanese e di gruppi locali che si sono evoluti in organizzazioni semi-industriali. Particolarmente preoccupante è l'ascesa delle droghe sintetiche: facili da produrre, difficili da tracciare, estremamente redditizie. I laboratori vengono spesso allestiti in zone rurali della Renania o in appartamenti anonimi nelle periferie delle grandi città. Le sostanze vengono distribuite tramite il dark web o attraverso app di messaggistica criptata, con consegne a domicilio gestite da giovani corrieri reclutati nelle periferie urbane.

Il legame tra narcotraffico e geopolitica è sempre più evidente. Secondo fonti della sicurezza interna, gruppi le-

gati a governi ostili come Russia, Iran e Corea del Nord si infiltrano nei circuiti criminali tedeschi per finanziare attività di spionaggio o destabilizzazione. La linea tra crimine organizzato e intelligence straniera si fa sempre più sottile. Il governo tedesco ha recentemente annunciato un rafforzamento delle misure di contrasto, con un investimento straordinario di un miliardo di euro per potenziare dogane, polizia e sorveglianza tecnologica nei principali snodi logistici. Ma la portata del fenomeno appare ormai sistemica. «Non si tratta più solo di criminalità, ma di una minaccia strutturale alla sicurezza nazionale», ha dichiarato un alto funzionario del ministero dell'Interno tedesco. «Dalla droga arrivano flussi finanziari che alimentano terrorismo, riciclaggio e corruzione. Dobbiamo affrontarlo come una vera guerra ibrida».

La Germania, ponte dei traffici tra il Sud del mondo e il mercato ricco del Nord Europa, si trova dunque in prima linea. La droga non è solo una piaga sociale: è anche un'arma geopolitica. Ma oltre questo livello visibile, esiste una dimensione più insidiosa: quella della guerra ibrida e dell'«influenza straniera maligna». I servizi di sicurezza tedeschi hanno individuato la presenza operativa di cellule legate ai servizi segreti russi, cinesi, nordcoreani e iraniani. Alcune si infiltrano in reti criminali già

attive; altre le sfruttano per fini logistici o tecnologici. Intanto la 'ndrangheta continua a operare in modo silente. Evita i riflettori, preferisce investire. Ricicla capitali, acquista immobili, controlla società. Secondo il Bundeskriminalamt (Bka), le mafie italiane - soprattutto la 'ndrangheta - contano oltre mille affiliati in Germania, con un giro d'affari sti-

criminali albanesi dominano nel commercio della cocaina, mentre le reti turche e curde si contendono eroina e traffico di armi. I clan cececi stanno conquistando sempre più spazi, fungendo da anello di congiunzione con Mosca. Secondo Europol, tra 20.000 e 40.000 individui in Germania avrebbero legami con organizzazioni post-sovietiche. Alcuni agiscono direttamente per conto dell'intelligence russa. I cosiddetti «Ladri nella Legge» del Caucaso offrono protezione, droga, armi, identità false e competenze informatiche. Il Cremlino li impiega come strumenti di proiezione esterna, specie dopo l'espulsione di numerosi diplomatici russi nel 2022.

Il caso Jan Marsalek - ex manager di Wirecard e oggi latitante - ha rivelato quanto strette possano essere le interconnessioni tra apparati segreti e circuiti criminali. Le sue reti monitoravano basi Nato, utilizzavano tecnologie militari, conducevano operazioni coperte. Anche la

Cina si muove sul territorio tedesco, privilegiando il terreno dell'influenza economica. Le autorità hanno smantellato una rete dedita alla falsificazione di permessi di soggiorno per immigrati clandestini, che coinvolgeva anche due avvocati. Dietro questa attività, Berlino sospetta operazioni ben più vaste: frodi, riciclaggio, spionaggio industriale. La Corea del Nord, invece, si muove nel cyberspazio. I suoi hacker violano piattaforme di criptovalute, attaccano sistemi informatici e riciclano fondi. Obiettivo: finanziare il regime ed eludere le sanzioni internazionali. Infine l'Iran. Indagini congiunte di Francia e Germania hanno accertato l'uso di reti criminali per spiare dissidenti iraniani e attività ebraiche in Europa. Gli agenti di Teheran assoldano trafficanti per ottenere informazioni, sorvegliare bersagli e intimidire gli oppositori. Non è più soltanto crimine: è una forma di conflitto a bassa intensità. Una guerra portata avanti con

UNA REALTÀ ANCORA NELL'OMBRA

La mafia cececa segue logiche da milizia

In Germania si muove una rete criminale che affonda le radici nel Caucaso e porta con sé un codice d'onore inflessibile, legami familiari indissolubili e una violenza che non lascia tracce - se non sulle vittime. È la mafia cececa, una delle organizzazioni criminali più temute e meno conosciute del panorama europeo. Molti dei capi di queste organizzazioni provengono da esperienze di guerra: ex combattenti delle due guerre cecece contro la Russia, addestrati al conflitto, temprati dalla clandestinità, portatori di una mentalità dove il confronto è diretto e brutale. Le faide interne si risolvono con il sangue. Il tradimento si paga con la vita.

In Germania, dove sono arrivati come rifugiati o migranti economici, questi clan hanno ricreato gerarchie, dinamiche e territori di potere. Secondo fonti di polizia, i clan cececi sono coinvolti in numerose attività crimi-

nal: estorsioni ai danni di imprenditori della diaspora, racket nei mercati ortofrutticoli, commercio illecito di armi da guerra, traffico di droga in collaborazione con reti russe e balcaniche. Berlino, Lipsia, Brema e Amburgo sono tra le città dove la loro presenza è più marcata. Uno degli aspetti più inquietanti è il coinvolgimento in combattimenti clandestini, spesso documentati in video che circolano sui social. Questi eventi, talvolta organizzati per sanzionare tradimenti o «lavare l'onore» dopo faide interne, ricordano la brutalità delle logiche da milizia più che quelle del crimine organizzato classico. In decine di casi, i membri delle reti cecece sono entrati in Germania richiedendo asilo politico, dichiarandosi perseguitati dal regime russo. Ma secondo l'Ufficio federale della criminalità, non sono pochi i casi in cui questo status è stato utilizzato per eludere controlli e costruire reti di

S. Pia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA COSTANTINO PISTILLI

«Dalla Russia alla Cina all'Iran ciascuno gioca la propria partita»

L'analista: «Il mercato nordamericano della cocaina è sempre più saturo, il flusso si sposta verso di noi. La 'ndrangheta resta l'attore più strutturato, ma la minaccia oggi è trasversale e coinvolge gli Stati»

Costantino Pistilli è scrittore e analista per l'Osservatorio mediterraneo sulle mafie (Omcom).

La Germania è diventata uno snodo chiave del traffico internazionale di droga. Quali sono le dimensioni reali del fenomeno?

«Nel 2023 la Germania è stata coinvolta in uno dei più grandi sequestri di cocaina mai registrati sul suolo europeo: oltre 35 tonnellate intercedute per un valore di mercato vicino ai 3 miliardi di dollari. Secondo il rapporto sulla situazione dell'Ufficio federale di Polizia criminale (Bka), la quantità totale di cocaina sequestrata in Germania nel 2023 ha raggiunto la cifra record di 43 tonnellate. Oltre il doppio rispetto all'anno precedente. Le autorità doganali hanno segnalato un rapido aumento dei sequestri di cocaina, quasi raddoppiati tra il 2021 e il 2023. Nello stesso 2023 i reati connessi al narcotraffico sono aumentati del 5% secondo le statistiche tedesche sulla criminalità del 2024».

Secondo l'Agenzia Ue sulle droghe circa 17 milioni di persone consumano cocaina. Quanto è importante l'Europa, in particolare la Germania, per il narcotraffico?

«Il mercato nordamerica-

no è saturo. Il flusso si sposta sempre più verso l'Europa. La cocaina arriva da Colombia, Ecuador, Panama, Suriname, Guyana e passa per i porti di Anversa, Rotterdam e Amburgo. Guayaquil, in Ecuador, è diventato in pochi anni un hub primario. Tra il 2018 e il 2023 i sequestri di cocaina in Germania sono aumentati del 750%. Molti carichi arrivano nascosti tra le banane o in barattoli di stucco. È una pressione costante».

La criminalità organizzata?

«La 'ndrangheta resta l'attore più strutturato. Ricicla, investe, gestisce imprese. Secondo il Bka, in Germania ci sono oltre 1.000 affiliati alle mafie italiane, con un giro d'affari stimato in 50 miliardi di dollari l'anno. Ma le cifre reali sono probabilmente molto più alte, considerando i reati dei colletti bianchi. Attivi anche i clan albanesi (cocaina), le reti curde e turche (eroina e armi), e i gruppi cececi legati a Mosca. Europol stima tra 20.000 e 40.000 persone coinvolte in reti post-sovietiche».

Perché parla di «colletti bianchi»?

«Nel 2021, ad Amburgo, furono sequestrate 16 tonnellate di cocaina. Ma il pubblico

ministero del caso è oggi sotto processo per aver venduto informazioni alla organizzazione criminale in cambio di denaro. È stato arrestato dopo mesi di monitoraggio di comunicazioni criptate. Non è un'eccezione. L'afflusso di droga genera denaro, e il denaro corrompe. Anche dove non te lo aspetti. La droga e la corruzione sono solo uno strato. Quello che mi preoccupa di più sono le minacce ibride: meno visibili e molto più destabilizzanti».

Chi le porta avanti?

«Russia, Cina, Corea del Nord e Iran. La Russia si affi-

da ai «Ladri nella Legge», che offrono protezione, hacker, armi, identità false. Dopo l'espulsione di diplomatici nel 2022, Mosca ha attivato canali alternativi. Il caso Marsalek - ex manager Wirecard, oggi latitante - mostra come finanza e intelligence si intreccino. La Cina punta sull'influenza economica. La polizia tedesca ha scoperto una rete che produceva documenti falsi per migranti, con il coinvolgimento di due avvocati. Dietro ci sono frodi, riciclaggio e spionaggio industriale. La Corea del Nord agisce nel cyberspazio: hacker

violano piattaforme e riciclano criptovalute per aggirare le sanzioni. L'Iran ha usato reti criminali per spiare oppositori, aziende ebraiche e/o israeliane, attivisti contrari al regime. Pagano trafficanti per ottenere informazioni, sorvegliare, intimidire».

Sta dicendo che la Germania è nelle mani della criminalità?

«No. Le Forze dell'ordine tedesche lavorano bene. Ad esempio, il tasso di omicidi è tra i più bassi dell'Ocse. Le istituzioni stanno reagendo con leggi più dure, confische mirate, cooperazione internazionale. Ma la vera minaccia oggi è più complessa. È trasversale».

Si spieghi meglio.

«Le minacce ibride non si muovono con carri armati, ma con container, società fantasma, flussi finanziari, server. Il framework dimefil (diplomatico, informativo, militare, economico, finanziario, intelligence e law enforcement) è un modo per categorizzare e comprendere gli strumenti da utilizzare in una guerra ibrida. Un'area grigia dove crimine, affari e geopolitica si mescolano. Senza confini».

S. Pia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ESPERTO Costantino Pistilli, dell'Osservatorio mediterraneo sulle mafie

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Focus: i nervi

Sciatica: che cosa fare quando il nervo provoca fastidi?

Ecco come uno speciale complesso di micronutrienti accende la speranza di milioni di persone affette da fastidi di questo genere

Stare seduti per tante ore dietro una scrivania o in macchina, sollevare carichi pesanti oppure chinarsi nel modo sbagliato sono comportamenti che possono dare origine a fastidiosi disturbi, come la sensazione di punture di spilli o bruciore nella parte bassa della schiena e la tensione che dal gluteo si diffonde fino al piede, a volte accompagnata da altri sintomi quali intorpidimento o formicolio. Per coloro che soffrono di queste problematiche diventa particolarmente difficile affrontare le normali attività quotidiane. La causa più frequente dei fastidi alla parte posteriore del corpo è il nervo sciatico, il nervo più lungo e voluminoso del nostro organismo.



fibre nervose, il nervo sciatico ha origine nella parte bassa della schiena, dividendosi in due fila-

menti che scendono lungo la parte posteriore di entrambe le cosce e si ramificano fino alla punta dei

pedi. Questo nervo svolge una funzione particolarmente importante: è responsabile della trasmissione di segnali e stimoli tra il cervello e le gambe, permettendo così al corpo umano di percepire le sensazioni negli arti inferiori. Affinché il nervo possa adempiere correttamente i propri compiti principali, deve essere intatto. Infatti, solo i neuroni sani possono svolgere normalmente le loro importantissime funzioni nell'organismo. E qui che entra in gioco il complesso intelligente di micronutrienti conosciuto con il nome di Mavosten (acquistabile in farmacia).

MICRONUTRIENTI ESSENZIALI PER LA SALUTE DEI NERVI

Tutti i 15 ingredienti contenuti in Mavosten svolgono un ruolo specifico per la salute dei nervi e si completano l'un l'altro in maniera ottimale. Grazie a questa formula,

Mavosten riesce a creare quattro presupposti significativi per garantire una sana funzionalità dei nervi (compreso quello sciatico): protezione delle fibre nervose, normale trasmissione degli stimoli, normale funzionamento del sistema nervoso e protezione dallo stress ossidativo. Lo zinco interviene ad esempio nel processo di divisione cellulare, mentre l'acido folico favorisce la produzione e la formazione di nuove cellule. Mavosten contiene inoltre altri importanti elementi quali **tiamina**, **riboflavina** e **rame**, che contribuiscono al normale funzionamento del sistema nervoso. Lo speciale

ingrediente chiamato **colina** contribuisce invece al normale metabolismo dei lipidi. Questa sostanza è essenziale per mantenere la struttura e la funzione dello strato protettivo ricco di grassi che circonda le fibre nervose. Solo se lo strato protettivo è intatto, è infatti possibile garantire la corretta trasmissione di stimoli e segnali.

Il nostro consiglio: Assumere Mavosten una volta al giorno.

Per la farmacia:
Mavosten
(PARAF 975519240)
www.mavosten.it

Fastidi ai nervi? Naturalmente Mavosten.

Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • Immagine a scopo illustrativo